

La fabbrica delle idee

**Scrittura
e creatività**

di ALESSANDRO CHETTA

Prelevate di peso il vostro idolo, o un antieroe, un Polifemo, un robot degli anime giapponesi e calatelo con un elicottero a Napoli, per vedere, tempo 24 ore, l'effetto che fa. Spazzante più che ridicolo: l'eroe, meschino, verrà puntualmente mangiato vivo. Metaforicamente, e non solo: è accaduto anche a Maradona. La città in cui si parla(va) coi teschi dei defunti comuni perché i santi sono troppo indaffarati, ha l'irriverente capacità di cingere i totem e umanizzarli, renderli mortali.

Chiedere alla sirena Partenope catturata al largo di San Giovanni e poi divorata dai pescatori che non possono rivendersela al mercato (nel racconto di Peppe Jones). Chiedere a Batman, tanto spaesato rispetto a Gotham city da farsi fregare la macchina (nel racconto di Michele Diodato). Stessa sorte per gli Ufo della storiella firmata da Paolo Baron che incauti lasciano l'astronave incustodita. E i pirati somali di Ferdinando Esposito? Presi per i fondelli dai marinai torresi sequestrati, così, giusto per passare il tempo (Ostaggio a pirata: «Ripeti con me: tengo a uallera n'capa a tipo cappiello, dai è facile»).

Sono undici raccontini plastici e rapidi come videoclip stampati, raccolti nell'antologia *S'hanno fatto 'a Batmobile* pubblicata dalla 80144 edizioni (gli altri autori sono Carlo Simonelli, Patrizia Rinaldi, Collettivo corpo 10, Chiara Apicella, Fabio Emidi, Marco Parlato, Giovanni M. D'Ambrosio).

Quel codice — 80144 — si riferi-

Talent scout Un'antologia nata attraverso le proposte giunte via web alla 80144 edizioni

Se gli Ufo atterrano a Napoli e non trovano parcheggio

Il progetto editoriale di una giovane casa editrice

La scheda

Quanto ci metterebbe un supereroe a farsi male, soffocato dal mantello impigliato tra le corde dei panni stesi tra i vicoli? E se gli ufo non atterrarono perché non trovano parcheggio? Sono le storie narrate in «S'hanno fatto



'a Batmobile». Undici autori: Peppe Jones, Michele Diodato,

Paolo Baron, Ferdinando Esposito, Carlo Simonelli, Patrizia Rinaldi, Collettivo corpo 10, Chiara Apicella, Fabio Emidi, Marco Parlato e Giovanni M. D'Ambrosio.



Sopra, Batman protagonista di uno dei racconti. In basso la redazione di «80144 edizioni»

sce al Cap di Secondigliano. Omaggio dei quattro animatori della casa editrice alle loro origini: sono tutti partenopei trasferiti a Roma.

Baron è scrittore ma soprattutto direttore editoriale della «80144», che si muove sul mercato in senso poco ortodosso rispetto ad altri editori. Scova giovani talenti — è il caso di questo libro — attraverso un'operazione di scouting che non esclude, o quasi, la selezione sulla base di proposte generiche. Chiede piuttosto agli aspiranti narratori, attraverso il sito web, di spedire racconti che, se selezionati, verranno inseriti nelle antologie. Se il libro va bene può

essere un'ottima vetrina. Il fenomeno Pulsatilla, per dirne una, nasce anche su queste sponde. Il *making of* va precisato meglio: «Pubblichiamo raccolte a tema — spiega Baron — Un tema che parte sempre e comunque da noi. Lo spirito è quello di in tal modo scoprire e lanciare nuovi virtuosi della scrittura». La casa editrice nasce nel 2005. Il primo

progetto fu la collana «Toilet, i racconti da leggere al bagno» (ancora attivissima). L'ultimo anno lanciato nel mare magnum di internet? I Maya e la fine del mondo. «Aspettiamo le proposte. Chi ama

scrivere e pensa di avere una buona storia sulla profezia catastrofica dei Maya può inviarcela. Otto editor selezioneranno il materiale più interessante che verrà pubblicato in tempi relativamente brevi, cioè 6-8 mesi». Le istruzioni e la modulistica sono disponibili su www.80144edizioni.it

Di recente è uscito un libro *Pazzi scatenati* di Federico Di Vita che mette in luce le magagne della piccola editoria. Quali sono le luci e le ombre del settore?

«Troppi editori, troppi titoli pubblicati ogni anno e pochi lettori — afferma Baron — questo genera saturazione e caos. Poi c'è il problema dello spazio in libreria, sempre dedicato innanzitutto ai grandi editori (che fanno cassa) nonché di spesa per chi compra un numero limitato di libri al mese. Per scelta noi non superiamo i quattro titoli l'anno. C'è poi — prosegue — un capitolo a parte chiamato "editori a pagamento". Ingannano gli scrittori facendo leva sulla loro ambizione, si spacciano per editori prestando soltanto un servizio da pessima tipografia. Basterebbe chiedere loro: chi vi distribuisce? Nel 90% dei casi non hanno un distributore vero. Quindi accettare di pubblicare con loro, oltre a spendere di tasca propria, cosa impensabile per un editore con la maiuscola, significa stampare un libro da distribuire giusto agli amici. Certo, è una scelta».

Un titolo precedente del catalogo della 80144 è *Babbo Natale è strunz*. Napoli resta un centro di gravità permanente. Ma — domanda — nel 2012 è ancora possibile dipingerla sempre come una città tanto diversa dalle altre? Le storie assurde raccontate nelle antologie potrebbero essere ambientate altrove? «Zero dubbi — risponde il direttore editoriale — Napoli resta una realtà diversissima dalle altre città. È il modo di vivere e di pensare, difficile da spiegare per chi non ci vive. Quelle storie raccontano di persone, di caratteri, usi e costumi che non sono gli stessi di altri luoghi. Pensare al mostro di Loch Ness a Mergellina non è come immaginarlo nel Lago di Como. Se Hulk cadesse a Sondrio lo userebbero per sfondare la vetrina di un bancomat? Insomma, questione di fantasia, almeno quella — conclude — possiamo rivendicarla?».

